

1) Titolo del programma (*)

2021 RETE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1) 2021 ABITARE OLTRE LE BARRIERE
- 2) 2021 FUORI DAL GUSCIO
- 3) 2021 IN VOLO VERSO LA VITA
- 4) 2021 LIBERAMENTE
- 5) 2021 MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI
- 6) 2021 ORIZZONTI E CONFINI
- 7) 2021 TERRA D'INCONTRO

5) Territorio (*)

NAZIONALE – INTERREGIONALE

Il programma si realizza nel territorio delle regioni Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise e Umbria coinvolgendo:

- la provincia di Teramo (Abruzzo) e nello specifico il comune di Campli;
- la provincia di Pescara (Abruzzo) e nello specifico i comuni di Castel Sant'Angelo e Collecervino;

- la provincia de L'Aquila (Abruzzo) e nello specifico il comune di Pacentro;
- la provincia di Napoli (Campania) e nello specifico il comune di Pompei;
- la provincia di Rimini (Emilia Romagna) e nello specifico i comuni di Misano Adriatico, Santarcangelo di Romagna, Montegridolfo, Verucchio e Rimini;
- la provincia di Frosinone (Lazio) e nello specifico i comuni di Alatri e Morolo;
- la provincia di Macerata (Marche) e nello specifico i comuni di Cingoli e Montecassiano;
- la provincia di Pesaro-Urbino (Marche) e nello specifico i comuni di Mombaroccio, Fano, Monteciccardo, Mondavio e Pesaro;
- la provincia di Ancona (Marche) e nello specifico il comune di Acervia;
- la provincia di Campobasso (Marche) e nello specifico il comune di Larino;
- la provincia di Perugia (Umbria) e nello specifico i comuni di Assisi, Bevagna e Massa Martana.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2021 RETE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI, realizzerà un incontro in presenza diverso dalla formazione, che coinvolgerà tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Tale momento si svolgerà non prima del quarto mese di servizio, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto ed avrà la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell'ente, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione

- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta. Durante l'incontro in presenza, al quale oltre a tutti i volontari del programma parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nei mesi successivi e nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso fino a quel momento.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Breve presentazione del programma

Il programma 2021 RETE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI coinvolge l'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.

Concorre alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030 "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" intervenendo nell'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" e si sviluppa nelle regioni Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise e Umbria.

La creazione di una società equa e paritaria, senza disuguaglianze e dove tutte le persone abbiano eguali opportunità di accesso ai diritti fondamentali, passa imprescindibilmente dall'adozione di politiche universali attente a garantire a ciascun individuo gli strumenti di cui, sulla base delle proprie caratteristiche individuali, ha bisogno per soddisfare autonomamente i propri bisogni ed aspirare al raggiungimento di un benessere complessivo, comprensivo degli aspetti psico-fisici e socio-relazionali. Ciò non significa fornire a tutti, in egual modo, gli stessi servizi ma individualizzare gli stessi con l'obiettivo di dare a tutte le persone le stesse opportunità, prevedendo specifiche reti di supporto per le fasce di popolazione più fragili che, a causa di una propria vulnerabilità psico-fisica e/o socio-relazionale (disabilità, contesti familiari problematici, difficoltà economiche, provenienza da percorsi detentivi, etc.) e in assenza di tali forme di sostegno, vedrebbero fortemente limitata la propria capacità di autorealizzarsi e di mantenere un ruolo attivo nella società, con il rischio di discriminazione ed emarginazione.

L'importanza di tale intervento, è stata particolarmente evidenziata nell'ultimo anno di pandemia in cui le misure preventive e contenitive dei contagi del virus hanno causato un ulteriore aumento della vulnerabilità e del disagio proprio delle fasce più fragili della popolazione, già colpite da un "distanziamento sociale-culturale" aggravato dalle chiusure forzate di molti servizi socio-assistenziali e dal dirottamento di molte risorse socio-economiche alla gestione dell'emergenza

sanitaria.

Contesto e cornice del programma

Per entrare maggiormente nel dettaglio, vengono di seguito riportate le specifiche situazioni politico-sociali dei contesti regionali in cui si realizza il presente Programma.

- La regione Abruzzo conta 1.293.941 abitanti nel 2020, con un andamento in calo e di progressivo invecchiamento, con una crescente erosione delle fasce di popolazione più giovani e in età lavorativa.

Proprio il lavoro è uno degli ambiti maggiormente toccati dall'attuale crisi pandemica che secondo i dati ISTAT, ha portato nell'ultimo anno ad un calo di quasi 1 punto percentuale dell'occupazione regionale (da 58,2 del 2019 a 57,5% nel 2020) con un andamento nettamente più negativo per i giovani (con un calo del -1,5% a fronte del -0,4% degli over 54).

Le aumentate difficoltà economiche delle famiglie abruzzesi, delle quali il 15,2% si ritrova a vivere al di sotto della soglia di povertà (con un +5,9% rispetto al 2019), sommate a diverse altre situazioni problematiche socio-relazionali, evidenziano come un numero sempre maggiore di minori si ritrovino a crescere in contesti non rispondenti ai loro bisogni di crescita. A tali fattori socio-economici che concorrono ad aumentare il grado di vulnerabilità dei minori, e più in generale di tutta la popolazione, vanno aggiunte anche eventuali condizioni di fragilità psico-fisica, secondo i più recenti dati MIUR, corrispondente al 3,6% di minori in età scolare. Allargando il cono di osservazione all'intera popolazione, secondo l'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, circa 9 persone su 100 presentano una qualche forma di disabilità psico-fisica, le cui forme di supporto presenti nel territorio – drasticamente ridotte a causa delle chiusure e delle limitazioni imposte dalle norme anti-covid – si concentrano quasi unicamente su interventi assistenzialistici insufficienti ad incidere significativamente sul grado di benessere ed integrazione di tali persone.

- La regione Campania conta un totale di 5.679.759 persone residenti e detiene il record della regione con l'indice più basso di vecchiaia ed il secondo posto per l'indice di natalità, segno di una popolazione mediamente più giovane del dato medio nazionale. Sommando tale dato all'analisi ISTAT della composizione dei nuclei famigliari, mediamente più numerosi (2,6 persone per nucleo) e con un maggior numero di figli (il 52,9% delle famiglie campane hanno almeno 1 figlio) rispetto alla media italiana, evidenziano l'importanza, per le politiche locali, di tener in particolare considerazione proprio i bisogni di tali categorie: i giovani e le famiglie.

In Campania, soprattutto nell'ultimo anno di pandemia, le famiglie sono state esposte ad una particolare vulnerabilità socio-economica - causata prevalentemente dalla precaria situazione occupazionale – che si è tradotta in elevati valori di povertà (24,9% delle famiglie a fronte dell'11,8 nazionale). Rispetto alla media italiana, inoltre, è più alto anche il numero di famiglie che si ritrovano a dover fronteggiare in solitudine la disabilità di un proprio famigliare, a causa di un sistema socio-assistenziale largamente al di sotto dei bisogni del territorio e che nell'ultimo anno, per far fronte all'emergenza sanitaria, ha visto un'ulteriore contrazione delle risorse socio-economiche destinate al loro supporto e integrazione. Restringendo il campo di analisi al sistema scolastico, si conferma che in Campania la disabilità ad oggi è ancora un fenomeno non adeguatamente preso in carico dalle politiche istituzionali, e l'inclusione degli alunni con disabilità si scontra ancora con enormi barriere fisiche (solo il 21% delle scuole campane non presenta barriere architettoniche) e socio-culturali (che rendono più difficile la partecipazione nei momenti non strettamente curricolari).

- La regione Emilia Romagna, in controtendenza rispetto alla media nazionale, nel 2020 conta una popolazione di 4.464.119 persone, con un andamento in crescita dovuto in larga misura ai flussi migratori e all'elevata presenza di abitanti stranieri (12% della popolazione totale).

Gli effetti che l'ultimo anno di chiusure e limitazioni sociali e relazionali, hanno avuto sull'ambito della salute psico-fisica e del sistema socio-economico si sono rese fin da subito

evidenti soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione e meno provviste degli strumenti per comprendere la situazione, ovvero i minori. Si stima infatti che, nel 2020, il numero di minori che non hanno adeguatamente fruito del sistema di istruzione sia aumentato del +40% rispetto all'anno precedente; di questi la maggior parte appartengono a categorie fragili quali la disabilità e la provenienza da famiglie con difficoltà socio-economiche o stranieri. Allo stesso modo, la brusca interruzione di quasi tutte le occasioni extrascolastiche formative, educative e di stimolo per la crescita globale dei minori hanno contribuito a delineare un grave rischio per l'aumento della vulnerabilità di tale fascia della popolazione, in aggiunta a preesistenti problematiche psico-fisiche, famigliari o socio-economiche che nel 2019, secondo un'indagine condotta da *Save the Children* in Emilia Romagna, rendevano già il 15,7% del totale di minori presenti in regione a rischio di esclusione sociale.

Allargando il cono di visuale all'intera popolazione regionale, i dati ISTAT delle persone presentanti limitazioni nelle attività quotidiane, a causa prevalentemente di disabilità, descrivevano un quadro già complesso nel 2019, con il 22,1% della popolazione (di cui il 16% presentanti limitazioni medie e 6,1 gravi), a cui nel 2020 si è aggiunta la complicazione ulteriore della pandemia.

- La regione Lazio, nel 2020, conta una popolazione di 5.755.700 abitanti, con un andamento in lieve decrescita. Il profilo socio-economico della regione, in linea con l'andamento nazionale dell'ultimo anno di pandemia, ha subito un importante scossone, con un aumento della precarietà occupazionale ed una disoccupazione che nel 2020, rispetto all'anno prima, ha registrato un aumento di 2 punti percentuali, passando dal 9,1% all'11,1%.

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, nel 2019, 600mila persone e il 7,3% delle famiglie laziali vivevano in condizioni di povertà. A queste, nell'ultimo anno di pandemia, l'interruzione forzata di molte attività produttive e l'aumento dell'incertezza occupazionale, hanno contribuito ad aumentare ulteriormente il livello di povertà e vulnerabilità della popolazione, soprattutto delle fasce già fragili come le persone con disabilità. Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale, il Lazio è al quarto posto delle regioni italiane per numero di persone con disabilità, con un aumento di oltre 100mila unità negli ultimi venti anni. L'incremento delle patologie invalidanti è dovuto a diversi fattori tra cui il progressivo invecchiamento della popolazione – con un progressivo innalzamento dell'età media della popolazione e dell'indice di vecchiaia - e la forte crescita registrata negli ultimissimi anni dei disturbi psichici tra i giovanissimi, soprattutto nell'ultimo periodo di Covid-19.

La rete di servizi pubblici e privati dedicati al sostegno e all'inclusione delle persone con disabilità è ancora troppo precaria e insufficiente a coprire i bisogni del territorio creando ampie zone grigie in cui tale carenza si riversa nelle famiglie, costrette a farsi carico in solitudine della vulnerabilità dei propri famigliari, favorendo così un loro isolamento ed emarginazione.

- La regione Marche conta una popolazione di 1.501.406 individui, di cui l'8,6% stranieri, e un andamento complessivamente decrescente quantificato in una perdita media di 5.000 unità l'anno. Il saldo naturale fortemente negativo, con un significativo calo delle nascite, non compensato dal saldo migratorio positivo, fanno delle Marche una delle regioni più vecchie d'Italia.

Dal piano sociale regionale 2018-20 appena concluso, emergono nelle Marche bisogni crescenti in campo socio-educativo, lavorativo e abitativo, fortemente condizionati dalla situazione pandemica, da un tasso di disoccupazione in crescita e una copertura di servizi socio-educativi largamente inferiori alle necessità del territorio. Tra le categorie maggiormente colpite da tale gap vi sono le persone con disabilità (8,7 della popolazione, con un +1,5% rispetto alla media nazionale) e, più in generale, presentanti limitazioni delle attività quotidiane (corrispondenti al 22,6% della popolazione totale). Le chiusure imposte dall'emergenza pandemica e i pochi strumenti per rendere accessibili i servizi di base, come la scuola e/o la frequenza attività socio-occupazionali, hanno particolarmente aggravato il loro stato di disagio delle persone disabili e il carico delle loro famiglie, oltre che per la solitudine e l'isolamento, per le aumentate precarietà economiche e occupazionali che, nei soli primi 4 mesi del 2020, hanno causato un

aumento del +41% le richieste per il sussidio di disoccupazione (report “Economie regionali – L’economia delle Marche”, Banca di Italia).

Tra i bisogni prepotentemente emergenti nel territorio che, insieme alla vulnerabilità psico-fisica, concorrono ad aumentare la quantità e la complessità del fenomeno della fragilità vi sono condizioni di disagio legate ad aspetti socio-ambientali quali l’abuso di sostanze (in cui le Marche sono al terzo posto nazionale per rischio di overdose) e la detenzione per reato commesso (con una situazione di sovraffollamento nelle carceri e un aumento del +16,5% dei detenuti stranieri).

- La regione Molise, nel 2020, conta una popolazione di 300.516 persone, caratterizzata da un forte calo demografico, che delinea un processo di spopolamento tra i più alti a livello nazionale.

Il quadro sociale descritto dalla bozza del Piano sociale regionale 2020-2022, fotografa un contesto con elevate esigenze assistenziali e di servizi socio-sanitari territoriali che, insufficienti a rispondere alle esigenze del territorio, concorrono ad aumentare il livello di vulnerabilità in particolare delle fasce di popolazione più fragili, tra cui le persone con disabilità. Tale condizione, associata ad altre forme di disagio socio-economico e ad una rete di servizi insufficienti a garantire una risposta qualitativamente e quantitativamente adeguata ai bisogni del territorio, porta il 22,2% della popolazione molisana a vivere condizioni di limitazioni, più o meno gravi, delle attività abitualmente svolte.

Prendendo in considerazione i minori con disabilità, il Molise – secondo i dati MIUR – si allinea con la media nazionale che vede il 2,9% di alunni con disabilità rispetto agli alunni complessivi. Nell’ambito dell’integrazione scolastica, invece, occupa il posto di fanalino di coda nella classifica delle regioni italiane per barriere architettoniche nelle scuole elementari e medie, con solo il 19,6% delle scuole accessibili agli alunni disabili, e per la presenza negli istituti scolastici di assistenti all’autonomia e alla comunicazione, con un rapporto di 1 assistente ogni 21,8 alunni.

- La regione Umbria, nel 2020, contra 870.165 abitanti, con un progressivo andamento decrescente e di invecchiamento della popolazione e la riduzione del numero medio di componenti per famiglia.

Il duro colpo che la crisi economica aveva già inflitto al contesto economico-produttivo e occupazionale regionale e che aveva segnato profondamente il tessuto sociale, nell’ultimo anno di pandemia ha subito un ennesimo rincaro, con un aumento del tasso di disoccupazione (che ha raggiunto il valore record del 9,9%, con un picco del 15,1% nei giovani tra i 25 e i 34 anni) e del divario tra le fasce di popolazione “benestanti” e quelle “disagiate”.

Tra quest’ultime, particolare degne di nota sono le persone con disabilità che, secondo i dati Censis 2020, corrispondono al 7,9% della popolazione, con un aumento del +1,3% in 10 anni. Le linee di intervento fino ad ora adottate hanno riguardato prevalentemente lo stanziamento di fondi per interventi assistenzialistici che - come evidenziano i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità - concorrono soprattutto a tamponare superficialmente e temporaneamente il problema, con il rischio di inquadrare la persona disabile come un soggetto passivo bisognoso unicamente di assistenza, senza valorizzarne la soggettività e la partecipazione attiva alla vita comunitaria; favorendo indirettamente la stagnazione di condizione di vulnerabilità e dipendenza che nel 2020 hanno riguardato circa il 25,9% della popolazione umbra, sia minorenni che adulta.

Bisogni prevalenti e/o aspetti da innovare

Il bisogno individuato nelle zone interessate dal programma è la carenza di reti di sostegno e di possibilità di accesso ai diritti fondamentali e alle opportunità di integrazione e partecipazione sociale per le categorie più fragili della popolazione, quali persone con vulnerabilità psico-fisica e/o socio-relazionale. Tali condizioni, sebbene estremamente eterogenee e varie, sono accomunate

dalla difficoltà di accesso agli strumenti necessari per autodeterminarsi e soddisfare i propri bisogni di base, e dal rischio di emarginazione sociale e disuguaglianza a cui la carenza di reti integrate e multidimensionali di supporto, soprattutto nell'ultimo anno di emergenza pandemica, le espone.

I servizi presenti nel territorio, qualitativamente e quantitativamente inferiori ai bisogni rilevati e riflesso di una visione diffusa della fragilità come di una condizione di "serie b", non in grado di accedere in modo paritario delle altre persone alla vita comunitaria, spesso intervengono isolatamente e superficialmente sul problema, attraverso interventi di assistenzialismo che passivizzando la persona, non valorizzandone le abilità residue e la capacità di autodeterminarsi, e non prendendo in carico la complessità e la multidimensionalità dello stato di vulnerabilità in cui si trova.

Di seguito riportiamo i **bisogni prevalenti** individuati nelle singole progettualità implementate nelle zone di attuazione del programma.

- 1) 2021 ABITARE OLTRE LE BARRIERE implementato nelle provincie di Frosinone (comuni di Alatri e Morolo) e Napoli (comune di Pompei)
Si evidenzia la carenza di opportunità e iniziative a supporto dell'integrazione sociale delle persone con disabilità psico-fisica, minorenni e adulte, e un'insufficiente rete di sostegno alle famiglie con componenti disabili, costrette a farsi carico in solitudine della vulnerabilità dei propri famigliari. Tali carenze, unite alla scarsa sensibilizzazione del territorio al tema della disabilità, contribuiscono ad aumentare il rischio di isolamento ed emarginazione sociale di cui tali persone sono vittime.
- 2) 2021 FUORI DAL GUSCIO implementato nelle provincie di Teramo (comune di Campelli), Macerata (comune di Cingoli e Montecassiano), Perugia (comuni di Assisi, Bevagna e Massa Martana) e Campobasso (comune di Larino)
Si evidenzia la carenza di opportunità di inclusione sociale e raggiungimento dell'autonomia personale per persone con disabilità psico-fisica, minorenni e adulte, accolte presso le casefamiglia dell'Ente che, unite ad una scarsa consapevolezza della cittadinanza sui temi della vulnerabilità e dell'inclusione sociale, ne aumentano notevolmente il rischio di disuguaglianze e marginalità sociale.
- 3) 2021 IN VOLO VERSO LA VITA implementato nelle provincie di Rimini (comuni di Misano Adriatico, Santarcangelo e Rimini) e Pesaro-Urbino (comune di Mombaroccio)
Si evidenzia la carenza di opportunità educative, relazionali e socializzanti per minori e giovani in condizioni di disagio sociale, in alcuni casi correlato a vulnerabilità psichica, a rischio di emarginazione e provenienti da contesti famigliari non in grado di rispondere adeguatamente ai loro bisogni, a causa dei quali i servizi sociali hanno disposto l'accoglienza in apposite casefamiglie dell'Ente.
- 4) 2021 LIBERAMENTE implementato nelle provincie di Pescara (comuni di Città Sant'Angelo e Collecervino) e L'Aquila (comune di Pacentro)
Si evidenzia la carenza di interventi adeguati di supporto a minori in condizioni di vulnerabilità psico-fisica e/o disagio sociale, provenienti da famiglie con problematiche socio-economiche, e a rischio di povertà - soprattutto educativa - ed esclusione sociale e per i quali i servizi hanno disposto l'accoglienza presso specifiche strutture residenziali dell'Ente.
- 5) 2021 MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI implementato nelle provincie di Pesaro-Urbino (comuni di Fano, Monteciccardo e Mondavio), Ancona (comune di Acervia) e Rimini (comuni di Montegridolfo, Rimini e Verucchio)
Si evidenzia la carenza di attività di sostegno e socializzazione per persone, minorenni e adulte, con disabilità psico-fisica e di reti di supporto alle loro famiglie; ciò, in relazione alla scarsa consapevolezza della cittadinanza sui temi della disabilità, aumenta il rischio di marginalità e discriminazione di tali individui rispetto alla comunità locale di appartenenza.
- 6) 2021 ORIZZONTI E CONFINI implementato nelle provincie di Pesaro-Urbino (comune di Pesaro)

Si evidenzia la carenza di una rete sociale sensibile al tema della disabilità e di servizi residenziali e semiresidenziali in grado di offrire un supporto individualizzato a persone adulte con disabilità psico-fisica, in grado di garantire una presa in carico globale dei loro bisogni e di garantirne una reale inclusione sociale nel contesto di riferimento.

7) 2021 TERRA D'INCONTRO implementato nelle provincie di Macerata (comune di Montecassiano)

Si evidenzia la carenza di opportunità di socializzazione, occupazionali e di interventi personalizzati di sostegno a persone adulte con disabilità psico-fisica e/o in condizioni di marginalità sociale, mirati al superamento della condizione di emarginazione in cui si trovano e partecipazione attiva al contesto comunitario di appartenenza.

Alla luce del contesto descritto e dei bisogni prevalenti in esso individuati, a cui le singole progettualità intendono rispondere, gli **aspetti da innovare** che il programma intende affrontare attraverso la sua implementazione sono il cambio di prospettiva e di approccio al mondo della fragilità prediligendo all'assistenzialismo proposte di sostegno, educative, formative, occupazionali, ludico-ricreative e di socializzazione individualizzate, in grado di incrementare nei destinatari la propria autonomia personale, valorizzarne le abilità residue e garantire un reale sostegno, inclusione e partecipazione attiva alla vita comunitaria di tutta la popolazione, senza discriminazioni.

Resta difficile stimare l'evoluzione della pandemia Covid-19 nel contesto specifico, ma di certo si è già manifestato l'impatto economico e sociale dell'emergenza sui destinatari del presente programma, amplificando le situazioni di svantaggio, marginalità sociale e ridotte opportunità di accesso alle proposte del territorio.

Per il prossimo anno, qualora le condizioni lo richiedessero, lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

7.b) relazione tra progetti e programma ()*

Visione complessiva del programma

Ciascuna progettualità concorre alla realizzazione della visione complessiva del programma "2020 RETE SOLIDALE A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI" fornendo una risposta concreta e calibrata alle specifiche criticità rilevate nelle singole zone di implementazione, ed esplicitate al punto 7.a, al fine di realizzare l'**obiettivo 10 dell'agenda 2030 "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"** (e nello specifico i traguardi 10.2 "*Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro*" e/o 10.3 "*Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito*") in una condivisione di approccio e visione, e coerentemente al comune **ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese"**.

Il filo conduttore che lega i 7 progetti è la consapevolezza che la riduzione delle disuguaglianze e il raggiungimento di una reale uguaglianza tra tutti gli individui è realizzabile solo attraverso una presa in carico complessiva della vulnerabilità delle fasce più fragili della popolazione, quali persone – minorenni e adulte - con vulnerabilità psico-fisica e/o socio-relazionale (disabilità, contesti famigliari problematici, difficoltà economiche, provenienza da percorsi detentivi, etc.), attraverso un approccio integrato e multidimensionale di interventi, comprensivi dell'aspetto umano, assistenziale, sanitario, psicologico, formativo, occupazionale, relazionale e sociale.

Ciascuna progettualità, declinando l'obiettivo trasversale del programma in una molteplicità di azioni rispondenti alle peculiarità dei singoli contesti e degli specifici destinatari, risponde alle

seguenti linee comuni di intervento:

- sostegno e presa in carico dei bisogni specifici dei destinatari attraverso azioni di supporto, assistenza e vicinanza realizzati in contesti residenziali e/o semiresidenziali di condivisione diretta in cui l'individuo viene preso in carico nella sua globalità;
- inclusione sociale attraverso azioni favorevoli al coinvolgimento e l'acquisizione di un ruolo attivo dei destinatari nel territorio di appartenenza;
- partecipazione e coinvolgimento attivo dei destinatari, veri protagonisti del proprio percorso di vita, nella definizione e nell'implementazione degli interventi proposti;
- coinvolgimento delle comunità territoriali di appartenenza, attraverso interventi di sensibilizzazione sui temi dell'inclusione e della fragilità, per favorire la creazione di un contesto più accogliente e inclusivo.

Relazione tra ciascun progetto e il programma

Di seguito viene riportato l'apporto specifico di ciascuna progettualità alla realizzazione dell'obiettivo del programma nell'ambito d'azione individuato.

1) 2021 ABITARE OLTRE LE BARRIERE

Il progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale fragili - quali minori e adulti con disabilità psico-fisica accolti nelle case famiglia dell'Ente e famiglie del territorio con componenti disabili - nei contesti laziale e campano.

Con le azioni promosse a progetto, finalizzate al potenziamento delle abilità individuali e di socializzazione dei destinatari (attraverso attività laboratoriali, di sviluppo delle autonomie psico-motorie e della quotidianità, attività educative e ludico-ricreative) e alla sensibilizzazione della cittadinanza, si intende promuovere condizioni di vita dignitose ed un sistema di relazioni soddisfacenti per i destinatari del progetto, e favorire l'aumento della loro integrazione alla vita comunitaria del contesto di riferimento coerentemente al traguardo 10.2.

2) 2021 FUORI DAL GUSCIO

Il progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale di persone fragili – quali soggetti con disabilità psico-fisica accolti nelle case famiglia dell'Ente - nei contesti abruzzese, marchigiano, umbro e molisano.

Con le azioni promosse a progetto si intende prendere in carico globalmente i bisogni dei destinatari, sostenendone lo sviluppo delle autonomie personali (attraverso attività ergoterapiche, di supporto scolastico e laboratoriali) e la piena inclusione sociale (con attività sportive e di coinvolgimento nel territorio dei destinatari e interventi di sensibilizzazione della cittadinanza), concorrendo al perseguimento dei traguardi 10.2 e 10.3.

3) 2021 IN VOLO VERSO LA VITA

Il progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale di persone fragili - quali minori e giovani in condizione di disagio sociale per i quali i servizi sociali territoriali hanno disposto l'accoglienza presso casefamiglia dell'Ente - nei contesti romagnolo e marchigiano.

Con le azioni promosse a progetto si intende arricchire le proposte di sostegno e partecipazione alla vita sociale della comunità in cui vivono i destinatari - attraverso attività di supporto agli specifici bisogni individuali, sostegno allo studio, laboratori espressivi e artistici, attività ludico-ricreative realizzate in casa, il coinvolgimento in attività sportive, aggregative e di svago nel territorio e momenti di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi del disagio, dell'accoglienza e dell'inclusione – concorrendo così al raggiungimento del traguardo 10.2.

4) 2021 LIBERAMENTE

Il progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale di persone fragili – quali minori con disabilità e/o in

condizione di disagio sociale, provenienti da famiglie con problematiche socio-economiche, per i quali i servizi sociali hanno disposto l'accoglienza presso strutture di accoglienza dell'Ente - nel contesto abruzzese.

Con le azioni promosse a progetto si intende ampliare e diversificare le proposte ludico-ricreative, educative e di integrazione sociale rivolte ai destinatari (attraverso attività di supporto scolastico, attività artistiche e di svago, uscite ad attività sportive ed aggregative nel territorio) e interventi di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'integrazione e dell'accoglienza, concorrendo a raggiungimento dei traguardi 10.2 e 10.3.

5) 2021 MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

Il progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale di persone fragili – quali adulti e minori con disabilità psico-fisica in carico presso strutture residenziali e semiresidenziali diurne dell'Ente - nei contesti marchigiano e romagnolo.

Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere la piena inclusione sociale dei destinatari attraverso attività educative (di sviluppo delle autonomie personali e di supporto scolastico) e socializzanti (attività ludico-ricreative e aggregative realizzate all'interno delle strutture di accoglienza e nel territorio, in appositi centri e/o in luoghi aggregativi del contesto comunitario), che forniscono loro utili strumenti anche al di fuori del contesto familiare o di accoglienza, e attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza finalizzate ad intervenire sul tessuto socio-culturale del territorio, concorrendo al raggiungimento dei traguardi 10.2 e 10.3.

6) 2021 ORIZZONTI E CONFINI

Il progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale di persone fragili – quali adulti con disabilità psico-fisica in carico presso strutture residenziali e semiresidenziali - nel contesto marchigiano.

Con le azioni promosse a progetto si intende garantire il diritto alla socializzazione e alla partecipazione alla vita socio-culturale della comunità di appartenenza dei destinatari, tramite l'implementazione di attività di animazione, sostegno, e di conoscenza del territorio che contribuiscano allo sviluppo delle capacità cognitive, motorie, di relazione e di sviluppo delle autonomie dei disabili, nonché ad una maggiore inclusione sociale attraverso azioni di sensibilizzazione della cittadinanza, coerentemente ai traguardi 10.2 e 10.3.

7) 2021 TERRA D'INCONTRO

Il progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale di persone fragili – quali adulti con disabilità psico-fisica o in condizione di emarginazione in carico presso una cooperativa sociale agricola dell'Ente - nel contesto marchigiano.

Con le azioni proposte a progetto si intende potenziare le attività ergoterapiche (presso l'orto e il vivaio della cooperativa) e socializzanti nel territorio (uscite e attività ludico-ricreative) finalizzate a favorire nei destinatari l'implementazione dell'autonomia personale, acquisizione di competenze professionali e il reinserimento sociale, concorrendo così al superamento della condizione di emarginazione in cui si trovano e il raggiungimento del traguardo 10.2.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione



9) Reti

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - AGESCI (codice fiscale 80183350588)

10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "2021 RETE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dall'ente per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.
2. quella di contribuire un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- realizzazione di almeno un incontro in presenza (o in modalità on line se non praticabile) aperti alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tale incontro si propone di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, degli enti co-programmanti e dell'ente di rete AGESCI, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.

Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sui temi dell'inclusione, della disabilità, della vulnerabilità sociale e delle disuguaglianze sociali.

Tale incontro, inoltre, cercherà di mettere in evidenza in che modo gli interventi previsti dal programma realizzano la difesa non armata e nonviolenta della Patria, connettendosi con altre azioni analoghe che verranno attivate nel 2022 per le celebrazioni dei 50 anni dal riconoscimento della obiezione di coscienza al

servizio militare e dalla conseguente Istituzione del Servizio civile.

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed attraverso i portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattosociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube, attraverso un servizio di newsletter e i canali comunicativi dell'ente di rete AGESCI. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.
- Eventuale pubblicazione di approfondimenti su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine e su testate locali
- Interventi presso Istituti scolastici del territorio
- Redazione e diffusione di comunicati stampa

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività di comunicazione e disseminazione è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani scout di AGESCI dai 16 ai 28 anni, già impegnati con AGESCI in attività che promuovono i valori della solidarietà, della costruzione della pace e dell'inclusione, che potranno arricchire il loro percorso formativo attraverso la partecipazione agli eventi previste dal programma.
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale; in particolare giovani appartenenti alle categorie "giovani con difficoltà economiche", "giovani soggetti a temporanea condizione di fragilità personale o sociale" e "giovani con bassa scolarizzazione";
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Giovani dell'ente di rete AGESCI;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo dell'inclusione sociale, della disabilità, della vulnerabilità sociale, del disagio familiare e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di comunicazione e disseminazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

II) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato-oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo-culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

Durante tutto l'anno:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: marcia della pace 1° gennaio in diverse città italiane, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, (nel 2020 svoltosi online), evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni. Durante l'ultimo anno, a causa della pandemia, sono stati implementati i materiali e le informazioni distribuite online.
- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "Sempre-Magazine" e con il giornale online "Sempre-News" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;
- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Attivazione di uno sportello informativo di messaggistica istantanea per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 3402241702;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;

- aggiornamento di un sito specificatamente dedicato al Servizio Civile con la *Comunità Papa Giovanni XXIII*: www.serviziocivile.apg23.org, contenente i progetti, i programmi, news, testimonianze dei volontari e orientamento per i giovani interessati.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;
- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o webinar in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter. In particolare verrà pubblicata una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani.
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari in servizio o ex volontari che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti alla promozione del servizio civile dell'ente. Questa azione viene svolta ogni anno, ad eccezione del 2020, a causa della pandemia Covid-19 che ha ridotto notevolmente la possibilità di incontri in presenza.

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per

ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3.APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

In aggiunta a quanto descritto andiamo a sottolineare la previsione, in 5 progetti del programma, della misura aggiuntiva “minori opportunità – giovani con difficoltà economiche, giovani con bassa scolarizzazione e/o giovani soggetti a temporanea condizione di fragilità personale o sociale”.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori. In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma, quali:

- incrementare qualitativamente e quantitativamente l'offerta di servizi di supporto ed integrazione sociale rivolte alle categorie più fragili destinatarie delle singole progettualità;
- favorire la sensibilizzazione del territorio attraverso iniziative di testimonianza e confronto aperte alla cittadinanza;
- favorire la creazione di una rete sociale con gli enti pubblici e privati operanti nel territorio in favore della tutela, del sostegno e dell'integrazione delle categorie più fragili;
- rafforzare sinergie anche con altre realtà del territorio, in particolare con AGESCI, con cui condivide il comune intento di promuovere tra i giovani i valori della solidarietà sociale, della nonviolenza e della pace, concorrendo quindi agli obiettivi del programma;
- testimoniare, attraverso l'esperienza del Servizio Civile Universale, l'importanza della cittadinanza attiva e dell'impegno sociale dei singoli cittadini.

Il programma rafforza sinergie anche con altre realtà del territorio, in particolare con AGESCI che condivide il comune intento di promuovere tra i giovani i valori della solidarietà sociale, della nonviolenza e della pace, concorrendo quindi agli obiettivi del programma.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 18/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente